

libertà di scelta educativa

(sintesi)

Le interpretazioni

Parliamo oggi di libertà di educazione come di un diritto che va salvaguardato, ma che cosa si intende per libertà di educazione, perché si iniziò a parlare di libertà di educazione, come tale libertà fu interpretata nel passato? e soprattutto quando si iniziò a rivendicarla?

Possiamo collocare la prima significativa rivendicazione della libertà di educazione agli inizi del XIX secolo.

* La Rivoluzione francese prima, Napoleone poi, avevano tentato la riforma del sistema scolastico francese perché le scuole non sembravano più rispondenti alle istanze che nascevano dal mutamento storico. La modernizzazione degli Stati europei premeva contro le istituzioni scolastiche nate nei secoli precedenti.

Il potenziamento dello Stato moderno e la tendenza a pervenire al monopolio statale dell'istruzione riapriva il conflitto con la Chiesa, che si sentiva espropriata di un diritto, da secoli avvertito come parte della sua missione.

E il mondo cattolico, a partire dalla Francia, rivendicò il principio di un regime scolastico "libero" nel quale le scuole confessionali fossero alla pari con le istituzioni pubbliche.

Nel Piemonte carloalbertino si cercò di creare un sistema misto, che riconoscesse il ruolo delle scuole confessionali, ma che fu presto superato dallo statalismo di chi temeva la prevalenza delle scuole gestite dalla Chiesa.

* Alle tesi stataliste, si contrappose **Rosmini** (1797-1855)

difendendo la libertà d'insegnamento all'interno del diritto naturale della persona, che è anteriore alla legge positiva. Su questa base Rosmini prospettò un sistema scolastico pluralista.

* Un'altra interpretazione della libertà di educazione maturò negli anni 20 negli ambienti neoidealisti italiani. Lo statalismo intrinseco alla cultura neoidealista condizionò

l'idea di libertà educativa, esaltata in via di principio, ma usata in modo contraddittorio sul piano delle scelte politiche.

* In quegli stessi anni nel mondo cattolico si delineò una interpretazione più laica e meno confessionale del principio della libertà di educazione. **Sturzo** rivendicò il principio della libertà scolastica che egli concepiva nella prospettiva di uno Stato organizzatore delle libertà e delle autonomie espresse dalla vita sociale.

* All'indomani della guerra, a tutela del sistema scolastico libero, alcuni protagonisti del mondo cattolico (Padre Gemelli, padre Giampietro) si adoperarono per la creazione di un sistema scolastico, che oggi definiremmo paritario.

Essi auspicavano il riordino del sistema scolastico uscito dal fascismo, secondo un criterio di perfetta equipollenza tra scuole statali e scuole non statali.

L'intento era quello di una tutela giuridica e un sostegno economico in favore delle scuole non statali.

* **In tempi** più recenti i sostenitori del neoliberismo hanno sottolineato i risvolti positivi derivanti da una gestione non più a totale o a prevalente carico dello Stato. La libertà educativa viene in questo caso ridotta a strategia economica.

I diritti della persona

Le diverse argomentazioni svolte a sostegno della libertà di educazione si sono dunque tradotte, per ragioni contingenti, in diverse modalità.

Nell'ultimo mezzo secolo si è fatta strada una lettura della libertà di educazione, giustificata non più solo sulla base di motivazioni confessionali, ma anche di ragioni di mercato, e anche molto più attenta alle ragioni personali e alla valorizzazione delle risorse del soggetto che apprende: la libertà di educazione viene concepita soprattutto in funzione della crescita consapevole e critica del soggetto.

L'attenzione sembra essersi spostata soprattutto sul versante dei diritti della persona, del loro rispetto e del loro esercizio.

Essa diventa una battaglia per il diritto di educazione di ogni persona; per il diritto di ciascuno a costruire il senso del proprio vivere; per il diritto di scelta della scuola da

parte della famiglia e per ribadire la centralità della scuola nella vita culturale e sociale di un Paese.

E' questa una battaglia culturale che riguarda sia le scuole dello Stato sia quelle gestite da altre realtà.

E' una battaglia che si vincerà solo con una più ampia diffusione della cultura della parità e con la piena attuazione della Legge sulla parità.

- La Legge sulla parità 62/2000 - “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”
- Risoluzione sulla libertà di insegnamento nella Comunità europea - 14.3.1984
- Risoluzione del Parlamento europeo n.1904,F-67075 - “Il diritto alla libertà di scelta educativa in Europa”.

P.S. Ci hanno accompagnato, in questo complesso percorso, gli studi di G. De Rosa, M. Gontard, Giugni-Pieretti, F. Ravaglioli, G. Chiosso, M. Crociata.